

“Avere cura di chi è povero non è comunismo, è Vangelo”.

Intervista a papa Francesco a cura di A. Torielli e G. Galeazzi in “La Stampa” del 11 gennaio 2015

Santità, il capitalismo come lo stiamo vivendo negli ultimi decenni è, secondo lei, un sistema in qualche modo irreversibile?

«Non saprei come rispondere a questa domanda. Riconosco che la globalizzazione ha aiutato molte persone a sollevarsi dalla povertà, ma ne ha condannate tante altre a morire di fame. È vero che in termini assoluti è cresciuta la ricchezza mondiale, ma sono anche aumentate le disparità e sono sorte nuove povertà. Quello che noto è che questo sistema si mantiene con quella cultura dello scarto, della quale ho già parlato varie volte. C'è una politica, una sociologia, e anche un atteggiamento dello scarto. Quando al centro del sistema non c'è più l'uomo ma il denaro, quando il denaro diventa un idolo, gli uomini e le donne sono ridotti a semplici strumenti di un sistema sociale ed economico caratterizzato, anzi dominato da profondi squilibri. E così si “scarta” quello che non serve a questa logica: è quell'atteggiamento che scarta i bambini e gli anziani, e che ora colpisce anche i giovani. Mi ha impressionato apprendere che nei Paesi sviluppati ci sono tanti milioni di giovani al di sotto dei 25 anni che non hanno lavoro. Li ho chiamati i giovani “né-né”, perché non studiano né lavorano: non studiano perché non hanno possibilità di farlo, non lavorano perché manca il lavoro. Ma vorrei anche ricordare quella cultura dello scarto che porta a rifiutare i bambini anche con l'aborto. Mi colpiscono i tassi di natalità così bassi qui in Italia: così si perde il legame con il futuro. Come pure la cultura dello scarto porta all'eutanasia nascosta degli anziani, che vengono abbandonati. Invece di essere considerati come la nostra memoria, il legame con il nostro passato è una risorsa di saggezza per il presente. A volte mi chiedo: quale sarà il prossimo scarto? Dobbiamo fermarci in tempo. Fermiamoci, per favore! E dunque, per cercare di rispondere alla domanda, direi: non consideriamo questo stato di cose come irreversibile, non rassegniamoci. Cerchiamo di costruire una società e un'economia dove l'uomo e il suo bene, e non il denaro, siano al centro».

Un cambiamento, una maggiore attenzione alla giustizia sociale può avvenire grazie a più etica nell'economia oppure è giusto ipotizzare anche cambiamenti strutturali al sistema?

«Innanzitutto è bene ricordare che c'è bisogno di etica nell'economia, e c'è bisogno di etica anche nella politica. Più volte vari capi di Stato e leader politici che ho potuto incontrare dopo la mia elezione a vescovo di Roma mi hanno parlato di questo. Hanno detto: voi leader religiosi dovete aiutarci, darci delle indicazioni etiche. Sì, il pastore può fare i suoi richiami, ma sono convinto che ci sia bisogno, come ricordava Benedetto XVI nell'enciclica “Caritas in veritate”, di uomini e donne con le braccia alzate verso Dio per pregarlo, consapevoli che l'amore e la condivisione da cui deriva l'autentico sviluppo, non sono un prodotto delle nostre mani, ma un dono da chiedere. E al tempo stesso sono convinto che ci sia bisogno che questi uomini e queste donne si impegnino, ad ogni livello, nella società, nella politica, nelle istituzioni e nell'economia, mettendo al centro il bene comune. Non possiamo più aspettare a risolvere le cause strutturali della povertà, per guarire le nostre società da una malattia che può solo portare verso nuove crisi. I mercati e la speculazione finanziaria non possono godere di un'autonomia assoluta. Senza una soluzione ai problemi dei poveri non risolveremo i problemi del mondo. Servono programmi, meccanismi e processi orientati a una migliore distribuzione delle risorse, alla creazione di lavoro, alla promozione integrale di chi è escluso».

Perché le parole forti e profetiche di Pio XI nell'enciclica Quadragesimo Anno contro l'imperialismo internazionale del denaro, oggi suonano per molti – anche cattolici – esagerate e radicali?

«Pio XI sembra esagerato a coloro che si sentono colpiti dalle sue parole, punti sul vivo dalle sue profetiche denunce. Ma il Papa non era esagerato, aveva detto la verità dopo la crisi economico finanziaria del 1929, e da buon alpinista vedeva le cose come stavano, sapeva guardare lontano. Temo che gli esagerati siano piuttosto coloro che ancora oggi si sentono chiamati in causa dai richiami di Pio XI...».

Restano ancora valide le pagine della “Populorum progressio” nelle quali si dice che la proprietà privata non è un diritto assoluto ma è subordinata al bene comune, e quelle del catechismo di San Pio X che elenca tra i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio l'opprimere i poveri e il defraudare della giusta mercede gli operai?

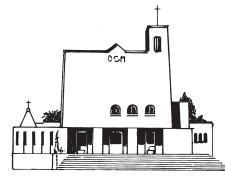
«Non solo sono affermazioni ancora valide, ma più il tempo passa e più trovo che siano comprovate dall'esperienza».

Hanno colpito molti le sue parole sui poveri «carne di Cristo». La disturba l'accusa di «pauperismo»?

«Prima che arrivasse Francesco d'Assisi c'erano i “pauperisti”, nel Medio Evo ci sono state molte correnti pauperistiche. Il pauperismo è una caricatura del Vangelo e della stessa povertà. Invece san Francesco ci ha aiutato a scoprire il legame profondo tra la povertà e il cammino evangelico. Gesù afferma che non si possono servire due padroni, Dio e la ricchezza. È pauperismo? Gesù ci dice qual è il “protocollo” sulla base del quale noi saremo giudicati, è quello che leggiamo nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo: ho avuto fame, ho avuto sete, sono stato in carcere, ero malato, ero nudo e mi avete aiutato, vestito, visitato, vi siete presi cura di me. Ogni volta che facciamo questo a un nostro fratello, lo facciamo a Gesù. Avere cura del nostro prossimo: di chi è povero, di chi soffre nel corpo nello spirito, di chi è nel bisogno. Questa è la pietra di paragone. È pauperismo? No, è Vangelo. La povertà allontana dall'idolatria, dai sentirci autosufficienti. Zaccheo, dopo aver incrociato lo sguardo misericordioso di Gesù, ha donato la metà dei suoi averi ai poveri. Quello del Vangelo è un messaggio rivolto a tutti, il Vangelo non condanna i ricchi ma l'idolatria della ricchezza, quell'idolatria che rende insensibili al grido del povero. Gesù ha detto che prima di offrire il nostro dono davanti all'altare dobbiamo riconciliarci con il nostro fratello per essere in pace con lui. Credo che possiamo, per analogia, estendere questa richiesta anche all'essere in pace con questi fratelli poveri».

Lei ha sottolineato la continuità con la tradizione della Chiesa in questa attenzione ai poveri. Può fare qualche esempio in questo senso?

«Un mese prima di aprire il Concilio Ecumenico Vaticano II, Papa Giovanni XXIII disse: “La Chiesa si presenta quale è e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri”. Negli anni successivi la scelta preferenziale per i poveri è entrata nei documenti del magistero. Qualcuno potrebbe pensare a una novità, mentre invece si tratta di un'attenzione che ha la sua origine nel Vangelo ed è documentata già nei primi secoli di cristianesimo. Se ripetessi alcuni brani delle omelie dei primi Padri della Chiesa, del II o del III secolo, su come si debbano trattare i poveri, ci sarebbe qualcuno ad accusarmi che la mia è un'omelia marxista. “Non è del tuo avere che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché è quel che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi”. Sono parole di sant'Ambrogio, servite a Papa Paolo VI per affermare, nella “Populorum progressio”, che la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto, e che nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario. San Giovanni Crisostomo affermava: “Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro”. (...) Come si può vedere, questa attenzione per i poveri è nel Vangelo, ed è nella tradizione della Chiesa, non è un'invenzione del comunismo e non bisogna ideologizzarla, come alcune volte è accaduto nel corso della storia. La Chiesa quando invita a vincere quella che ho chiamato la “globalizzazione dell'indifferenza” è lontana da qualunque interesse politico e da qualunque ideologia: mossa unicamente dalle parole di Gesù vuole offrire il suo contributo alla costruzione di un mondo dove ci si custodisca l'un l'altro e ci si prenda cura l'uno dell'altro».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 3
18 GENNAIO 2015

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

LA CHIESA CHE SOGNIAMO ATTRAVERSO IL SINODO

In questi due anni di preparazione abbiamo pregustato la bellezza di un sogno che oggi comincia ad assumere contorni più nitidi: il sogno di una chiesa in cammino.

Abbandoniamo ogni paura e camminiamo “in fretta” (Lc 1,39), come Maria. Siamo chiamati ad essere la nuova arca che al suo passaggio fa esplodere di gioia e danzare l'umanità che incontriamo sul nostro cammino.

Molto probabilmente negli angoli di tutte le nostre chiese belle e semibuie da tempo si è insediata la paura. In qualche modo abbiamo tutti paura di fare sul serio con la nostra fede. Ma non possiamo permettere che la paura continui a starsene accoccolata negli angoli delle nostre chiese come ospite permanente. È ora che la paura finisca e cominci la libertà di una fede aperta e amante del regno che ci è promesso. Sospinti dallo Spirito, quale chiesa vogliamo essere attraverso la celebrazione del Sinodo?

Vogliamo essere una chiesa in cammino verso il suo Signore. Una chiesa che non ha porte e tantomeno serrature alle sue porte. Una chiesa in cui l'interno e l'esterno sono un tutt'uno. Una chiesa che nessuno chiude, che non cerca sicurezza e non possiede chiavi. Una chiesa che non trova importante se stessa, i suoi confini, le sue pareti. Una chiesa trasparente come il vetro.

Vogliamo essere una chiesa mossa dal messaggio e dall'ebbrezza del vino nuovo che il Signore continua a versare negli otti delle nostre comunità e delle nostre esistenze.

Una chiesa in cui ognuno si sente accolto. Di più ancora: in cui ognuno è apprezzato unitamente alle competenze che intende mettere al servizio di tutti.

Una chiesa i cui membri si comportano umamente fra di loro, e cui guide si comportano con umanità verso tutti i membri della comunità.

Una chiesa in cui tutti sono

continua →

Giovanni, fissando lo sguardo
su Gesù, disse:
«Ecco l'agnello di Dio»



Tra i paradossi che rallentano l'evoluzione storica è un dato inquietante: di solito sono gli stessi personaggi carismatici ad aprire sentieri inediti e a ostacolarne l'entrata. Da una parte, se non si è una personalità carismatica non si riesce a vedere oltre il grigio orizzonte del conformismo, ma proprio quel carisma che ci rende creativi, pro-attivi, poli di attrazione per spiriti inquieti e volenterosi, è il medesimo che fa di noi degli autoreferenziali e dei possessivi. Giovanni il Battista costituisce una felice eccezione. Ha strappato dal chiasso e dall'equivoca agitazione urbana alcuni discepoli, conducendoli con sé nel deserto del silenzio e della revisione di vita, ma non si affeziona oltre misura al ruolo di leader. Conosce l'arte del gioco di squadra,

non vuole segnare lui tutti i goal, sa quando e a chi deve passare il pallone. Sa indicare con lo sguardo l'«Agnello di Dio» che può accompagnare i discepoli lungo il cammino di crescita appena intrapreso. Giovanni il Battezzatore diventa esemplare per quanti hanno il compito di svegliare le coscienze senza accaparrarsene.

Gesù Nazareno non sembra da meno. Quando Andrea e un anonimo compagno l'avvicinano, egli non ha una tavola pronta.

Verificata la loro apertura dinamica («Chi cercate?») e ottenuta in risposta una domanda («Maestro, dove stai?»), non si presenta come la meta raggiunta. Indica, piuttosto, la possibilità di proseguire insieme la strada: «Venite e vedrete». Invita a fare esperienza, a entrare nella stessa avventura in cui lui stesso è coinvolto in prima persona.

Avere fede significa seguire Gesù per dividerne l'atteggiamento di ricerca e di servizio. E di preghiera. Solo a queste condizioni si può sperare di essere “pietre” miliari come Simone, il fratello di Andrea. Difficile? «Il Dio dei poveri non può essere un Dio complicato: mostraci che davvero ci ami, rendici capaci di amare e non chiederemo più oltre».



È bello, Gesù, scorgere le tappe che conducono all'incontro con te, rivivere i passaggi, le esperienze che mi hanno portato alla fede.

Tutto comincia con una testimonianza, quella resa dal Battista, quella che anch'io ho ricevuto da coloro che mi hanno introdotto nella comunità.

Ma poi è decisivo il desiderio che si accende nel cuore: desiderio che si esprime in una ricerca, in un interrogativo che abita il cuore e fa muovere i passi sulle tue orme, Gesù.

Grazie, dunque, per i testimoni in cui mi sono imbattuto, ma grazie anche per tutti quelli che hanno avuto la pazienza di raccogliere le mie domande, di ascoltare le mie richieste, di rispondere ai miei dubbi.

Certo, per incontrarti veramente non basta un contatto fugace, un solo attimo travolgente: dimorare con te, restare a lungo ad ascoltarti mi aiuta a porre le basi di una relazione solida.

Solo così tu puoi trasformare la mia mente e il mio cuore e cambiarmi il nome.

LA CHIESA DEL SINODO

corresponsabili, si prendono decisioni, si esercita il confronto e si superano i conflitti.

Una chiesa ansiosa di portare al mondo e agli uomini la lieta notizia del mondo nuovo inaugurato dalla risurrezione di Cristo.

Vogliamo essere una chiesa che ha qualcosa da dire, qualcosa che la distingue e nello stesso tempo la rende attraente, e che percorre la sua via, gioiosa e fiduciosa, verso il regno.

Una chiesa che non si mette a sedere sazia, ma è sempre in cammino e pronta a imparare. Vogliamo una chiesa capace di vincere la mondanità e l' "ateismo ecclesiale". Vogliamo una chiesa che confessa incessantemente la propria colpa e sa di aver continuamente bisogno di essere riformata, continuamente "restaurata", come la Cattedrale in cui ci troviamo.

Vogliamo una chiesa al cui centro abita Dio stesso, che in Gesù è divenuto uno di noi e che col suo Spirito dimora fra di noi. Una chiesa in cui si avveri la promessa messianica del profeta Zaccaria: "In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti, afferreranno un giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi" (Zc 8,23, Mt 1,23). Possa il nostro sinodo aiutarci in questa impresa. E mettiamoci subito all'opera perché il sogno diventi realtà.

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, "alzati e cammina" (Lc 5,23).

Il Segretario generale del sinodo

RENDICONTO PARROCCHIALE 2014

Entrate		uscite	
Offerte feriali	7.153,04	Spese per il culto	7.430,00
Offerte domenicali	14.220,98	Spese per pulizie	4.670,00
Offerte per servizi liturgici	6.631,40	Spese per utenze	8.673,42
Collette speciali	2.735,00	Attività parrocchiali	1.830,00
		Manutenzioni	3.832,00
		Contributo alla Curia	1.400,00
		Assicurazioni	170,00
		Collette speciali	2.735,00
tot.	30.740,42	tot.	30.740,42

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo Ordinario - II settimana del salterio

DOMENICA 18 GENNAIO II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 1Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42 <i>Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà</i>	La brevità è l'anima stessa della saggezza. (W. Shakespeare)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00
LUNEDI' 19 GENNAIO Eb 5, 1-10; Sal 109; Mc 2,18-22 <i>Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</i>	Preferisco essere un sognatore fra i più umili, immaginando quel che verrà, piuttosto che essere signore tra coloro che non hanno sogni e desideri. (K. Gibran)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +ROSA (DORONZO) ore 19,30: Incontro genitori ragazzi III media ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II"
MARTEDI' 20 GENNAIO S. Fabiano – S. Sebastiano – mf Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28 <i>Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza</i>	Tenetevi saldi ai vostri sogni, perché se i sogni muoiono la vita è come un uccello dalle ali spezzate che non può più volare. (L. Hughes)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro fidanzati
MERCOLEDI' 21 GENNAIO S. Agnese – memoria Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6 <i>Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</i>	Sognatore è un uomo con i piedi fortemente appoggiati sulle nuvole. (E. Flaiano)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Messa – I anniversario +RUGGIERO (PIAZZOLLA) ore 19,30. Incontro ecumenico cittadino presso parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
GIOVEDI' 22 GENNAIO S. Vincenzo – memoria facoltativa Eb 7,25-8,6; Sal 39; Mc 3,7-12 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Quelli che desiderano apparire saggi tra gli sciocchi appaiono sciocchi tra i saggi. (Quintiliano)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")
VENERDI' 23 GENNAIO Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19 <i>Amore e verità s'incontreranno</i>	Per compiere grandi passi non dobbiamo solo agire, ma anche sognare. Non solo pianificare, ma anche credere. (A. France)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30. catechismo V Elem. – I Media (Presso Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00. S. Messa – I anniversario +SALVATORE (ACHILLE) ore 20,00. Incontro giovanissimi
SABATO 24 GENNAIO S. Francesco di Sales – memoria Eb 9,2-3.11-14; Sal 46; Mc 3,20-21 <i>Ascende Dio tra le acclamazioni</i>	L'arte di essere saggi è l'arte di capire a che cosa si può passare sopra. (W. James)	ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00 – 12,30: Assemblea sinodale ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II e III Media (presso Oratorio) ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima
DOMENICA 25 GENNAIO III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Gn 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i>	Il saggio muta consiglio, ma lo stolto resta della sua opinione. (F. Petrarca)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00

I RACCONTI DEL GUFO

Un po' di chiarezza

Nel ristorante più lussuoso della città, una signora ordinò, come prima portata, una vellutata zuppa di asparagi, vanto del locale. Qualche minuto dopo, un cameriere gentile le mise davanti un piatto fumante, dal profumo delizioso, e si ritirò.

"Cameriere!", gridò la donna.

"Venga qui!".

"Signora?", rispose il cameriere, avvicinandosi.

"Assaggi questa zuppa!", ordinò la cliente.

"Che succede, signora? È troppo salata?".

"Assaggi la zuppa!".

"È fredda?".

"Assaggi la zuppa!", gridò la donna.

"Scusi, signora, se posso sapere il motivo...",

esitò il cameriere.

"Se vuole saperlo, assaggi la zuppa!", ribadì la donna, indicando

il piatto.

Il cameriere, vedendo che era impossibile far cambiare parere alla donna, si sedette al tavolo e, dopo aver cercato intorno al piatto, disse con sorpresa:

"Ma qui manca il cucchiaino!".

"Ha visto?", esclamò trionfante la donna.

"È proprio quello che cercavo di dirle: manca il cucchiaino!".

Quanti "conflitti", quante "incomprensioni" nascono,

quando non si parla chiaro...

«Semplicemente, dite "sì" quando è "sì", e "no" quando è "no":

tutto il resto, viene dal diavolo!». (Mt 5, 37).